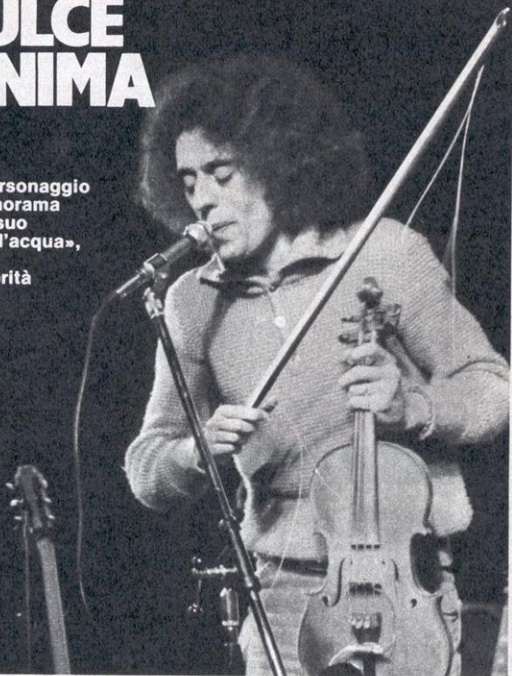


# UNA PULCE NELL'ANIMA

Angelo Branduardi è il personaggio di maggior spicco nel panorama musicale italiano. Con il suo quarto album, «La pulce d'acqua», prosegue il suo discorso alla ricerca di nuove sonorità

di GIANFRANCO MORIONDO



**E'** una sorpresa ascoltare la sua musica. E' una sorpresa vederlo ai primi posti delle classifiche di vendita. E' una sorpresa conoscerlo, incontrarlo, parlargli di persona.

Magrissimo, il volto affilato, incorniciato da una selva arruffata di capelli, la prima immagine che ti viene in mente è quella di un antico trovatore, triste, pensieroso. E invece no. E' tutto il contrario, sprizza allegria e serenità da tutti i pori.

«Perché dovrei essere triste?» dice. «Io mi sento e sono un ragazzo come tutti gli altri. Con gli stessi problemi, gli stessi gusti, la stessa voglia di vivere».

— Parliamo del tuo nuovo

Ventisette anni, laureato in filosofia, Angelo Branduardi vive a Cuggiono con la moglie Luisa (che collabora ai testi) e la figlia Sara. Il primo album, «Angelo Branduardi», è uscito nel 1970. Seguitarono «La luna» e «Alla fiera dell'Est». Di quest'ultimo, il bravo cantautore ha curato anche la versione in francese e in inglese.

disco, «La pulce d'acqua».

«E' un disco che mi sono divertito a fare; mi ha portato via quasi un anno di lavoro ma non me ne sono quasi accorto».

— Che cosa rappresenta rispetto ai tuoi album precedenti?

«Penso sia un'evoluzione. E' il disco della precisione, della purezza di suoni, di maggior spazio, una sintesi degli altri due».

— Allora tu non vuoi proporre delle cose, provocare gli

ascoltatori?

«No, assolutamente. Io non salgo sul palcoscenico né per assalire né per fare delle affermazioni, né per enunciare delle verità rivelate. Per me la musica esprime quello che io non so, come faccio a proporre quindi quello che ignoro? La musica è essenzialmente gioia, spazio aperto inesplorato».

— Questo vuol dire che tu lasci agli altri la libertà di interpretazione?

«Esattamente. Una possibilità,



## LA PULCE D'ACQUA

Luisa e Angelo Branduardi  
Edizioni: Musiza srl Roma

**E' la pulce d'acqua  
che l'ombra ti rubò  
e tu ora sei malato  
e la mosca d'autunno  
che hai schiacciato  
non ti perdonerà.**

**Sull'acqua del ruscello  
forse tu troppo ti sei chinato,  
tu chiami la tua ombra,  
ma lei non ritornerà.**

**E' la pulce d'acqua  
che l'ombra ti rubò  
e tu ora sei malato  
e la serpe verde  
che hai schiacciato  
non ti perdonerà.**

**E allora devi a lungo cantare  
per farti perdonare  
e la pulce d'acqua che lo sa  
l'ombra ti renderà.**

questa, che molti negano, impegnati come sono a cercare di dare a ogni costo dei significati a quello che fanno. Per me è diverso. Io sono il contenitore e tu che mi ascolti ci puoi mettere dentro pelati o spinaci, a seconda delle sensazioni che provi».

— **Torniamo alla «Pulce d'acqua». Cosa c'è di nuovo qui?**

«Direi il suono delle launeddas, un antichissimo strumento sardo a tre canne che ricorda un po' la cornamusa. A me questo suono evoca la musica degli avi, degli antichi padri, è veramente la musica dei morti. Purtroppo, questo strumento è destinato a scomparire perché in Italia attualmente l'unico in grado di suonarlo è Gigi

Lai, discepolo del grande maestro Efisio Melis. Ha accettato di suonare con me e verrà con noi in tournée anche con lo scopo di far conoscere lo strumento e aprire una scuola perché questa tradizione non si perda».

— **Chi scrive i testi delle tue canzoni?**

«In minima parte io, ma soprattutto mia moglie Luisa».

— **E in che modo avviene questa collaborazione?**

«In modo assolutamente non tradizionale, direi magico, perché io e Luisa ci muoviamo sulla stessa lunghezza d'onda, abbiamo le stesse sensazioni, la musica ci dà emozioni identiche. Quando ho delle idee, io le concretizzo, cerco di

immaginarci a che cosa fanno pensare, perché la musica per me è sempre visiva. Ecco, direi che le cose nascono insieme in quanto Luisa visualizza le mie idee musicali».

— **Che progetti hai? Stai già lavorando al prossimo LP?**

«No, assolutamente. Non mi piace scrivere a getto continuo. Piuttosto, farò tra breve una serie di concerti in giro per l'Italia. I musicisti che mi accompagnano sono gli stessi che hanno collaborato alla realizzazione del disco: Gigi Cappellotto, Bruno De Filippi, Massimiliano Di Carlo, Franco Di Sabatino, Maurizio Fabrizio, Roberto Puleo, Andy Surdi e Luigi Lai».